

## **Florence Arthaud - Libera fra le onde**

*Voglio diventare una velista e vivere in mezzo al mare, e se non sei d'accordo con me...beh...vaffanculo.*

*“Mamma, sono io...*

*Ho paura...sono caduta dalla barca e sono in mezzo al mare.*

*L'acqua è gelida e non ne avrò per molto.*

*Sto morendo...ti prego aiutami...”*

Florence è in balia delle onde e sa che la sua vita è appesa ad un filo.

Tante volte ha rischiato di non tornare a casa e durante la sua carriera da velista oceanica si era abituata a convivere con la morte, ma adesso sorride amaramente al pensiero che sarebbe morta a poche miglia dalle coste della Corsica.

Aveva affrontato le onde immense degli oceani ed ora una piccola, infida onda traditrice del piccolo Mar Mediterraneo l'ha sorpresa, scaraventata in acqua e condannata a morte.

È notte e Florence non indossa il giubbotto di salvataggio, ha soltanto una torcia legata alla fronte, che timidamente riflette la luce sulle onde scure e gelide.

La cerata gialla rende goffi i movimenti della donna ed il corpo trema.

Chiudi gli occhi e fai finta di essere lì.

Sei sola in mezzo al mare, osservi la tua barca allontanarsi da sola per la sua rotta e vedi le sue luci rapidamente scomparire all'orizzonte.

Inspiri a bocca aperta ed assaggi le onde salate.

Un sapore di morte piano piano entra dalle narici, dalla bocca ed infine dalla pelle.

La paura risale velocemente dai piedi e di avvolge in un abbraccio gelido.

Sei in attesa di essere sepolta dalle acque e dimenticata negli abissi.

L'incubo di ogni marinaio sta diventando realtà.

Florence, la protagonista della nostra storia, dista circa 10 miglia dalla Corsica.

Non le resta che nuotare, pregando nell'aiuto della corrente e soprattutto che il suo corpo non ceda al congelamento.

Comincia a nuotare, ma i vestiti sono ingombranti e gli stivali le danno così fastidio che decide di toglierseli. Per me che scrivo questa storia e per te che la ascolti pare un'operazione facile...cosa ci vuole a togliersi un paio di stivali di gomma?

Ma lei deve farlo in mezzo al mare, tra le correnti marine che dividono l'Italia dalla Corsica; di notte e con un'acqua gelida che congela il sangue.

Florence sa che morirà di ipotermia e l'unica cosa che può fare per opporsi a questo destino è continuare a muoversi per riscaldarsi.

Istintivamente i suoi pensieri ripercorrono l'intera rotta della sua vita.

Si vede bambina mentre cerca la mano del suo papà e guarda dal molo le grandi barche allontanarsi nello sconfinato oceano Atlantico.

Poi i pensieri proseguono...ed eccola a bordo della barca di Jean Marie, suo fratello, un genio della navigazione, un avventuriero, il primo insegnante di vela...quello più caro.

Infine le lacrime, le sofferenze, il rumore del mare solcato da sola e le braccia al cielo in segno di vittoria.

Ma lasciamo la nostra naufraga in balia delle onde del Mediterraneo e dei suoi pensieri, e facciamo un passo indietro per raccontare la vita e le avventure di Florence Arthaud.

Florence è nata in una famiglia che respira ogni giorno l'aria di mare e l'odore dell'inchiostro.

Suo padre è Jacques Arthaud, un importante editore francese ed un appassionato velista.

La sua casa editrice pubblica le storie dei grandi navigatori che avevano osato affrontare i mari e gli oceani alla ricerca dell'Avventura.

Bernard Moitessier ed Eric Tabarly, degli autentici miti delle regate transoceaniche, sono spesso inviati a casa Arthaud. Qui i loro racconti di viaggio sono divorati da una bambina dai capelli ricci e dagli occhi insaziabili di curiosità. Florence ascolta per ore le conversazioni di questi audaci navigatori e finalmente capisce perché Bernard Moitessier aveva mandato al diavolo una facile vittoria alla Golden Globe Race, la prima regata intorno al mondo in solitaria, ed aveva preferito continuare a navigare fregandosene della gloria, dei soldi e della celebrità...semplicemente perché il mare non si può comprare.

Florence è segretamente innamorata di Eric Tabarly, che ha sempre quello sguardo un po' triste ed un po' misterioso.

Florence sogna di diventare come i suoi eroi, e dalla vita non vuole che l'aria di mare ed il sale degli oceani. Il primo maestro di vela è il fratello maggiore, Jean Marie, e lei è la ragazzina più felice della terra quando Jean Marie entra nella sua cameretta per dirle: "Hey questo sabato usciamo in mare, ok?"

A suo fratello Florence può confidare i suoi sogni e le sue speranze senza sentirsi giudicata.

Jean Marie sorride ascoltando la sorellina parlare di mare e di regate tra gli oceani e si dedica con pazienza ad insegnarle l'arte del navigare ed alimentare questa passione.

Certo i genitori non immaginano che questa passione di Florence sia così grande.

Loro pensano ad un destino completamente diverso per la figlia, le stanno dando un'ottima educazione in prestigiosi istituti di Parigi e sognano vederla indossare il camice da medico.

Ma Florence la pensa diversamente e con l'adolescenza comincia a rivoltarsi alle convenzioni borghesi e soprattutto ai desideri degli altri.

Le gite in mare con il fratello diventano delle autentiche fughe da un'educazione troppo rigida.

Florence non si sente amata, non si sente capita, soprattutto dal padre e forse anche per attirare la sua attenzione, comincia a ribellarsi.

A sedici anni prende un'auto con alcuni amici, nessuno di loro ha la patente.

L'auto va troppo veloce, esce fuori strada, si cappotta e si avventa su sé stessa.

Florence viene sbalzata fuori con violenza.

L'impatto con il terreno è terribile e per Florence tutto diventa buio.

Quando si risveglia sono passate settimane dall'incidente e non ricorda niente.

I genitori le dicono che è stata in coma, che ha due ematomi in testa e che la riabilitazione sarà lunga e durissima.

Subisce numerosi interventi di chirurgia facciale ed ogni tanto il suo corpo sputa fuori qualche briciola di asfalto, ma la paura più grande di Florence è quella di non poter più navigare.

Lascia l'ospedale dopo un anno e mezzo di convalescenza ed è raggianti...no, non perché è guarita, ma perché i medici sono stati chiari.

Vietata qualsiasi attività fisica, ad eccezione delle passeggiate ed eventualmente di qualche giro in barca. Florence non potrebbe chiedere di meglio.

Piano piano si riprende la sua vita in mano; si diploma ed inizia a studiare medicina.

Il padre per premiarla la porta ad assistere alla partenza di una regata e non una regata qualsiasi.

La Ostar, una transatlantica in solitario che parte ogni quattro anni dal porto di Plymouth in Inghilterra e termina a Newport, negli Stati Uniti dopo più di 3000 miglia.

Una regata difficilissima piena di incidenti, naufragi e morti, ma forse anche per questo motivo la Ostar affascina, ammalia e incanta l'istinto dei navigatori che si accalcano per partecipare.

Florence è sul molo e vede questi uomini allontanarsi all'orizzonte e sente qualcosa vibrare dentro di sé. Cerca di parlare con il padre, vuole spiegarle quali siano le sue speranze, vuole raccontargli del suo amore verso il mare e di come lei vorrebbe viverlo; ma si trova davanti ad un muro.

Jacques crede che siano ancora i sogni di un'adolescente che non vuole crescere, allora Florence stringe i pugni e decide di fare da sola.

Tornata a Parigi, raccoglie i suoi risparmi e si compra un biglietto per gli Stati Uniti.

Arriva sulla banchina del porto di Newport ed aspetta.

Attende l'arrivo dei concorrenti della Ostar, perché, a regata conclusa, vuole imbarcarsi con qualche navigatore che deve tornare in Europa. In questo modo vuole affrontare la sua prima traversata dell'Atlantico.

I giorni passano veloci, ma sono tristi, carichi di un'ansia che somiglia al lutto.

Non si hanno più notizie di Eric Tabarly...anche lui sta partecipando alla regata, ma la sua radio è muta da giorni e si teme il peggio, tant'è che la marina francese ha iniziato le operazioni di ricerca.

Il 29 giugno 1976 una barca entra nel molo di Newport...le vele sono consumate dalle tempeste e lo scavo dondola stanco da un lato e poi dall'altro.

Spunta una bandiera francese e Florence comincia a piangere di gioia...è Eric!

Il suo mito, il suo primo amore adolescenziale, il navigatore che tutti oramai davano per morto è arrivato per primo. Eric Tabarly è il vincitore della Ostar!

Florence è al settimo cielo, ma anche un po' triste, perché Eric è assalito dai giornalisti di tutto il mondo, sarà invitato in talk show e circondato dagli sponsor; sicuramente non potrà essere lui a riaccompagnare Florence in Europa.

I giorni passano ed arrivano anche gli altri partecipanti, ma li vede attraccare sul molo e poi ripartire verso casa, e Florence si vergogna e non chiede niente, fino a quando non incontra Jean-Claude.

I due si guardano, si sorridono e sarà Jean-Claude a chiedere a Florence di imbarcarsi con lui.

La loro storia di amore nasce su quella barca, in quel lungo viaggio verso casa.

Una volta a Parigi, Florence si sente stretta, odia il traffico, quella vita frenetica e proprio non riesce a capirsi con i suoi genitori, soprattutto con il padre.

Ad un certo punto la ragazza esplode, come un'onda che si riversa a riva.

Spiega ai suoi genitori che vuole riprendere il mare con Jean-Claude e che vuole lasciare gli studi per dedicarsi alla sua passione per le regate.

A queste parole il padre si infuria, ma Florence gli tiene testa.

*"Se non sei d'accordo con me papà...vaffanculo, io diventerò una navigatrice".*

Quella stessa sera Florence fa una piccola valigia e si dirige verso il mare.

In realtà è una fuga che dura poco, con Jean-Claude le cose non vanno, ci sono litigi ed incomprensioni e così Florence se ne torna a casa con un senso di sconfitta, anche se non ha abbandonato l'idea di solcare l'oceano.

Il 28 ottobre 1978 è al via della prima edizione della Route du Rhum, una regata transatlantica difficilissima, che mette alla prova la tenacia ed il coraggio dei marinai.

Florence ha 21 anni, è giovanissima e praticamente senza esperienza.

Gli altri navigatori la guardano con aria sprezzante, soprattutto il suo ex fidanzato Jean-Claude, anche lui è tra i partecipanti

*"In fin dei conti è solo la figlia ribelle di Jacques Arthaud...cosa potrà mai fare?"*

*Alla prima difficoltà si farà venire a prendere da papà!"*

Solo un uomo la incoraggia, Alain Colas, uno dei favoriti della regata che conosce Florence fin da piccola e che aveva visto il profondo amore della ragazza per il mare.

*"Non dare retta alle cattiverie, fregatene Florence, vai per la tua rotta...e non mollare mai".*

Florence sorride ad Alain ed annuisce.

Un colpo di pistola segnala la partenza e le barche puntano la prua verso l'Atlantico.

Dalle coste della Bretagna fino alla Guadalupa, circa 6500 chilometri di oceano, da completare nel più breve tempo possibile, affrontando tutte le avversità ed i pericoli dell'Oceano Atlantico.

Una lotta contro il mare, contro se stessi, dove ogni sbaglio può portare alla morte.

L'unica a rimanere sul molo è Florence, che non ha sentito lo start.

La ragazza parte in grave ritardo e deve recuperare. Per farlo decide di non seguire la rotta principale, ma quella più breve, ovvero quella più pericolosa, quel tratto di mare sempre carico di tempeste ed onde anomale.

Florence è guidata dall'istinto e dall'incoscienza, ma ben presto capisce di essersi messa in un bel guaio. Stringe ancora più forte il timone; no, non tornerà indietro da papà.

I giorni passano e Florence affronta onde grandi come palazzi, il cielo grigio carico di tempesta.

La maledetta paura non la lascia un singolo istante, eppure continua a navigare proseguendo verso ovest. Non mangia, dorme poco, quando ha le mani asciutte si rolla una sigaretta e maledice il maltempo.

Quando è al limite della resistenza ed ha bisogno di essere rincorata chiama la madre con la radio. Queste conversazioni la riscaldano, le danno forza...queste parole arrivano alla stampa e poi all'intera Francia che si intenerisce e comincia a chiamarla la "Fidanzata dell'Atlantico", perché Florence si rivolge al mare ed alle avversità che affronta con uno spirito che pare quella di un'innamorata.

Dopo 28 giorni di traversata infernale Florence arriva finalmente in Guadalupa ed è felice, perché sa di aver compiuto una grande impresa ed anche perché Jean-Claude, il suo ex fidanzato, quello che più di tutti rideva di lei, si è dovuto ritirare...

Ma questa felicità dura poco, perché la informano che Alain Colas, l'unico che l'aveva aiutata ed aveva creduto in lei, è morto in mezzo al mare.

Florence piange, ma non può fare a meno di navigare.

Il mare è dentro di lei e negli anni seguenti continua a solcare le onde degli oceani.

Si dimostra un'abile navigatrice, dotata di istinto, coraggio e determinazione, i suoi colleghi maschi non la guardano più con sufficienza ed i suoi genitori rinunciano definitivamente ad ogni sogno borghese.

Il rapporto con il padre è particolare; i due si parlano, si vogliono bene, ma c'è come un freno, come se entrambi navigassero controcorrente.

Florence vuole un'approvazione paterna che non arriva mai o quasi.

C'è un tenero abbraccio tra Jacques e Florence che scalda il cuore.

Siamo nell'estate del 1990 e Florence ha appena battuto il record di traversata in solitario del nord Atlantico.

Florence ha letteralmente frantumato il record precedente, arrivando con quasi due giorni di anticipo e sul molo c'era pochissima gente perché era semplicemente troppo presto.

Tra i pochi sulla banchina del porto c'è Jacques che abbraccia la figlia con orgoglio.

Sono attimi lieti, ma molto spesso vincono le incomprensioni.

Entrambi ne soffrono e Florence molto spesso si consola in nottate passate a bere ed a fare festa in riva al mare. L'alcool, piano piano, ma subdolamente diventerà una costante nella vita di Florence.

Ma prima di questo c'è la grande avventura di Florence Arthaud.

Siamo nell'autunno del 1990 e Florence si presenta per la quarta volta alla Route du Rhum e questa volta vuole vincere, ma il suo corpo non è d'accordo.

Se vai a cercare le immagini della partenza, vedrai Florence pallida, e che quasi senza forze abbraccia la madre. La sua cervicale è a pezzi e lei è rigida come l'albero della sua barca.

Ma a Florence non importa del dolore.

La partenza è molto buona e nei primi giorni Florence cavalca le onde con sicurezza e con una velocità impressionante...non abbandona mai il timone, non dorme mai...mangia qualcosa ogni tanto ed in fretta...annusa l'aria, ascolta le onde che sbattono contro la chiglia della nave, sfrutta a proprio vantaggio ogni bava di vento...da tutta sé stessa e ben presto si mette al comando della regata.

Pare fatta...ma poi le cose si mettono male.

Comincia ad avvertire un malessere, il suo corpo non risponde con la prontezza dei primi giorni.

La testa le pulsa ed un sudore freddo le imperla la pelle.

Intanto il vento cala e Florence intravede un cambiamento nelle onde, sembrano animali in preda alla paura che scappano da qualcosa.

La donna capisce che sta per arrivare una tempesta e si prepara per affrontarla, ma comincia a tremare e le forze la abbandonano del tutto.

Ha chiesto troppo al suo corpo; comincia a vedere delle chiazze nere ed a stento riesce a gettarsi in cabina. Prima di svenire la invade un unico pensiero: "è finita...".

Quando riapre gli occhi sono passate ore.

La tempesta è passata e la barca dondola con lentezza da una parte all'altra.

Florence si alza a fatica e si dirige verso la radio.

L'apparecchio non dà alcun segno di vita, come tutti gli altri strumenti di bordo.

Florence è completamente tagliata fuori dal mondo.

Come i marinai di una volta fa si affida al sole per capire la posizione, scopre di essere ancora sulla rotta giusta per arrivare al traguardo, ma non sa altro.

I giorni passano e Florence ripristina in qualche modo la radio, ma ogni sua comunicazione sembra cadere nel vuoto. Non riesce a mettersi in contatto con nessuno...la radio emette solo un piccolo fruscio...È sola in mezzo alle onde.

Intanto il mondo si mobilita perché da giorni il suo segnale è scomparso dai radar.

Forse anche lei adesso riposa in fondo al mare come tanti altri navigatori che hanno affrontato la Route du Rhum.

Un aereo si alza in volo e dopo ore ed ore di ricerca avvista una barca ed una donna dalla faccia pallida, stravolta, ma sorridente che dalla prua della nave manda segnali di saluto.

La radio a quella distanza riprende a funzionare e Florence riesce finalmente a comunicare con qualcuno.

*"Sono cinque giorni che sto bene, ma sono completamente esausta, perché sono stata molto male, ho avuto anche un'emorragia, ma adesso sto bene. Chi è in testa alla corsa?"*

L'equipaggio dell'aereo sorride e poi risponde: "Sei tu in testa Florence, manca poco al traguardo!"

Il cuore di Florence ha un sobbalzo.

Pensava che tutto fosse perduto, che non vi fossero più speranze di vittoria ed invece è ancora prima e non deve fare altro che mantenere il vantaggio fino alla fine.

Il 18 novembre 1990 dopo 14 giorni, dieci ore e otto minuti di traversata, Florence Arthaud arriva al traguardo, la prima donna a vincere la Route du Rhum...

Florence entra nella leggenda dei lupi di mare.

Il suo sorriso è su tutti i giornali e diventa una vera e propria eroina di Francia.

I talk show se la contendono, gli sponsor la coprono d'oro, da grande appassionata di musica arriva persino ad incidere una canzone che entra tra le migliori hit di Francia.

Si sposa, nasce sua figlia, la piccola Marie, insomma sembra che sia tutto perfetto, ma non è così.

Il successo è una febbre inarrestabile che Florence fatica a dominare.

Il matrimonio fallisce, una crisi finanziaria spazza via i suoi sponsor...Florence è come divorata da un vortice e l'unica cosa che ancora la tiene a galla è il mare.

Un giorno sta partecipando ad una regata, vede il telefono squillare...è suo fratello Jean Marie.

*"Ma cosa vuole proprio adesso?"*

Florence non risponde, ma poco dopo è invasa da una sensazione stranissima, mai provata prima.

Una tristezza così profonda che decide di fermarsi e tornare indietro.

Quando arriva in porto scopre che Jean Marie si è suicidato.

Per Florence è un pugno devastante dal quale non riesce a riprendersi.

L'unica consolazione è l'alcool, dove annega il dolore.

Ci riprova con un nuovo amore, ma anche in questo caso fallisce in poco tempo.

Florence è come dominata da un sentimento di autodistruzione per smettere di provare un malessere interiore che la devasta.

Le rimane soltanto il mare, nel quale si rifugia, cercandone un abbraccio, poi una notte, mentre è a largo della Corsica cade in acqua. E tra le acque gelide sembra che tutto sia finito.

Florence lotta, beve il mare, ansima...sta velocemente perdendo le forze, sente il panico avanzare, ma non si arrende; le calzature le danno fastidio, le impediscono di nuotare bene. Si toglie il primo stivale e ricomincia a lottare per cavarsi il secondo...intanto continua piano piano a nuotare verso la costa. Quando finalmente riesce a togliersi la seconda calzatura è passata un'ora da quando è caduta in acqua ed è stremata. La sua mano sfiora la tasca a tenuta stagna della sua giacca e sente che all'interno vi è qualcosa. Qualcosa di totalmente inaspettato. Con cura apre la zip e dentro c'è il suo telefono impermeabile. Florence quasi non ci crede. Lei non ha l'abitudine di portarlo in tasca, le ha sempre dato fastidio perché la ingolfava nelle manovre per governare la barca...eppure il telefono è lì ed è acceso. Forse lo aveva risposto nella tasca con un gesto istintivo, senza molte spiegazioni; oppure qualcuno aveva guidato la mano di Flo, qualcuno che dal cielo vuole proteggerla...chissà... Con le mani bianche e tremanti dal freddo, Florence chiama la madre, che per fortuna non sta ancora dormendo.

*"Mamma, sono io....*

*Ho paura...sono caduta dalla barca e sono in mezzo al mare.*

*L'acqua è gelida e non ne avrò per molto.*

*Sto morendo...ti prego aiutami..."*

*Mamma fai presto, manda i soccorsi.*

*Sono ad est di Capo Corso, ho una lampada frontale e potete geolocalizzarmi tramite il cellulare.*

*Ti prego...fate presto...ho freddo."*

I soccorsi arrivano in poche ore e Florence è salva.

Il destino ancora una volta ha giocato con la sua vita e poi l'ha lasciata andare.

Florence ancora una volta ha vinto e sorride perché si rende conto di avere una vita nuova da vivere.

Smette di bere e comincia a scrivere un libro sulle sue avventure, sulle sue vittorie, ma soprattutto sulle sue sconfitte. Ne parla apertamente, senza vergognarsene, perché vuole sa che con il suo esempio potrà aiutare altre persone.

Nel 2014 il padre si ammala di cancro e Florence è lì, ogni giorno al suo capezzale.

Jacques è così fiero della sua Florence e le stringe forte la mano, mentre la vita lo abbandona.

I due si guardano e finalmente si capiscono.

Florence promette a sé stessa di andare avanti, ha 57 anni e si sente in pace dopo tanti anni.

C'è un progetto che le sta a cuore da molto tempo: creare una regata tutta al femminile, l'Odyssee des femmes. Una lunga traversata del Mediterraneo con soste in tutti i paesi del Maghreb per promuovere e difendere la causa delle donne.

Non ha i soldi sufficienti per realizzare questa iniziativa e per cui accetta di partecipare ad un reality show della tv francese per promuovere la sua regata.

Il 9 marzo 2015 Florence si trova in Argentina per le riprese televisive.

Insieme ad altri concorrenti sale su un elicottero, ma poco dopo il decollo il velivolo si schianta contro un altro elicottero. Tutti morti, anche la nostra Florence.

La vita di Florence Arthuad si spegne tra i cieli, lontano dalle acque del mare.

Sembra uno scherzo del destino, ma gli insegnamenti di Florence non possono morire.

Lottare, stringere i denti, soffrire, non cedere, andare avanti, vincere, perdere, piangere, ritrovarsi ed infine sorridere.

Questa storia è maledettamente umana, romanticamente bella.

Ciao Florence.